



**UN ESTATE
A COLLE SANTA LUCIA**

13 giugno - 26 luglio 2020

Siamo usciti dalle nostre case che sono state arche che ci hanno permesso di attraversare la tempesta di questa lunga quarantena.

Dentro a queste arche varie esperienze: un bene ritrovato, pesi nuovi da portare, esperienze di solitudine, isolamento, condivisione...

**Abbiamo accolto
l'invito a partire
per vivere un
tempo nuovo...
dentro di noi
bisogni,
desideri,
attese...**



**Ci ha accolto una chiesetta...
a volte circondata da un arco
che ci ha donato
un abbraccio tra cielo e terra.**



Un abbraccio che abbiamo
bisogno di ricevere proprio ora
che siamo coscienti:
sia della nostra vulnerabilità



sia del richiamo fortissimo che
ci abita ad incontrare un Dio
che si fa vicino per dirci di non
prendere paura
se l'inquietudine ci abita.

Insieme abbiamo trovato la forza per affrontare le prime uscite dopo la chiusura nelle nostre case, e misurarci con le nostre paure e desideri di ri-partire



E questo ci ha permesso di vivere un'esperienza di comunione. Se il fare comunità nell'Eucarestia domenicale era dato per scontato, nel clima fraterno vissuto a piccoli gruppi, si è potuto consegnare:

- sia il disorientamento di una ripartenza che non tiene conto delle domande emerse in questo tempo**

Sia il bisogno di una fraternità che sappia fare proprie le gioie e fatiche altrui,



**da
consegnare
e celebrare.**

L'ascolto della natura ci ha permesso di dare voce ad una preghiera bella, semplice che ci ha reso riconoscenti del gratuito che ci circondava.

Non una preghiera rivolta a Dio per chiedere in modo magico che faccia passare il virus,

ma un ascolto che lascia spazio per elaborare i sentimenti, l'angoscia provata...e sentire la vita ripartire con più fiducia.



So-stare in paesaggi stupendi ci ha fatto sentire piccoli,
ma avvolti in un abbraccio di bellezza.









Bello camminare insieme nella fatica e gioia di raggiungere delle metema belli anche i nostri passi e gesti



**Di attenzione, cura e gratuità
gli uni verso gli altri**



E' stato un tempo per fermarci per dare un nome e guardare in faccia quello che non ci sazia, che non ci basta più.

Il troppo pieno, o il troppo vuoto riempiono le nostre giornate. Ci abituiamo a tutto, sopportiamo, portiamo pesi che a volte potremmo anche imparare a consegnare.

Nel tempo del lockdown abbiamo capito di essere connessi, ma ora, uscendo dal mondo virtuale, ci sentiamo **chiamati a dar vita ad altri "siti"**, dove vivere una profondità relazionale che porta a guardare con fiducia chi ci sta vicino.



Con la diaconia della cura: **insieme per cercare e creare tracce di senso** per una società che non riprende solo dal Pil, dall'economia, ma dai beni relazionali vissuti in luoghi piccoli, nei rapporti personali che permettono di scorgere e fare spazio a Dio e all'umano.











E' grande il desiderio di Dio
che ci è necessario come
l'aria che respiriamo.

E' grande il desiderio di vivere
rapporti più veri e più umani...



...ma per questo è necessario **decidersi tutti di fare la nostra parte**, evitando di soffocare precocemente il richiamo ad una rinascita.

Ri-nascita che non deve essere tacitata da quel bisogno di tornare alla normalità, che già portava il grido di guarigione che è emerso con forza in questo lunga quarantena.

